

## CAROLE LAURE simbolo del nuovo cinema canadese

**Dalla provincia all'Oscar, la giovane attrice che vive in perfetta simbiosi con i suoi personaggi**

Più piccola e fragile di quanto non sembri, un corpo sinuoso e armonico, un ovale perfetto incorniciato da una gran massa di capelli neri e due occhi penetranti, espressivi e sensuali, Carole Laure è diventata in breve tempo una delle personalità più inquietanti del mondo cinematografico. Scoperta nel 1972 dal regista franco-canadese Gilles Carle, che le affidò il ruolo di protagonista nel film « La morte di un tagliaboschi » (presentato agli Incontri Internazionali del Cinema di Sorrento nel 1974), Carole seppe dare a questa prima interpretazione una intensità e una profondità tali da stabilire una perfetta simbiosi col personaggio: una ragazza del Quebec, sradicata dalla campagna, e sottoposta ad una vita di miserie e di umiliazioni, che si mette alla ricerca delle proprie origini, nella speranza di ritrovare il padre, scomparso in circostanze misteriose. Questa ricerca la porta nelle sperdute distese del Nord, tra l'abbruttimento e l'alienazione che nascono nel silenzio e nella solitudine in cui lavorano gli operai dell'industria cartaria, sulla quale si basa l'economia del Quebec. Il film non intendeva essere « realistico », ma piuttosto, secondo lo stile di Carle, barocco, simbolico, sensuale, allo stesso tempo patetico e comico e perfettamente adatto alla ricchezza e all'ambiguità del talento e della personalità di Carole Laure.

Da allora il sodalizio tra l'attrice nascente ed il regista già affermato fu per molti anni un dato di fatto, sia nella vita privata che in quella professionale, ed ancora oggi che la Laure convive con il cantautore Lewis Furey, Carle continua ad essere il regista con cui lavora più volentieri. Ammette infatti di sentirsi a suo agio soprattutto con lui, perché nessun altro cineasta ha mai saputo, come Carle, individuarne i lati più nascosti e portarli sullo schermo con tanta naturalezza, quasi che il film fosse un proseguimento della vita stessa. A sua volta, lo stesso regista confessa di condividere con Carole una profonda affinità di gusti a livello artistico oltre che personale. « Spesso — dice — l'idea di sequenze particolarmente ricche e simboliche viene da Carole, dalle sue fantasie, i suoi sogni, le sue ossessioni... ».

Sulla vita privata di Carole Laure non si sa molto, perché l'attrice non ama parlarne. Le poche notizie pertanto sono confuse e contraddittorie. Cresciuta in una famiglia adottiva a Shawinigan, una cittadina del Quebec, con altri sei ragazzi, Carole, a 18 anni, si trasferì a Montreal dove ha insegnato per un anno per poi mettersi a lavorare con un gruppo teatrale « Les Saltimbanques ». Piccoli ruoli sul palcoscenico si sono alternati con partecine sullo schermo, finché nel 1972 ci fu l'audizione con Gilles Carle, che avrebbe cambiato radicalmente la sua vita. Fu quello l'inizio di una carriera che doveva farla diventare ben presto una delle attrici più ricercate del Canada. Da allora offerte e copioni si sono ammassati sul suo tavolo con una rapidità sorprendente, ma Carole ha sempre vagliato ogni proposta molto attentamente, preferendo rinunciare a facili successi commerciali per film che mettessero maggiormente in risalto le sue capacità artistiche.



Questo suo desiderio di perfezionismo ha portato alla lunga collaborazione con Carle, — un regista di grande cultura, eclettico, intimista — con il quale, dopo il primo film, ha girato « La tête de Normande St. Onge » (1975) con musiche di Lewis Furey, « L'ange e la femme » (1977) e, recentemente, « Fantastica », la storia di una compagnia di musicanti girovaghi di cui Carole è la star. A queste sue interpretazioni per il cineasta franco-canadese Carole Laure ha alternato due film che hanno largamente contribuito al suo successo in campo internazionale: « Sweet Movie » dell'oriundo jugoslavo Dusan Makavejev, film aggressivo e violento, dall'alto contenuto erotico, che attrasse grande interesse al Festival di Cannes del 1974, e « Preparete i fazzoletti » il film di Bertrand Blier, vincitore dell'Oscar 1979 per il miglior film straniero e del premio per il miglior film dell'anno assegnato dall'Associazione dei Critici Cinematografici Americani.

In poco tempo questa maestra del Quebec, dalle origini misteriose, è riuscita a conquistarsi un posto di primo piano nella cinematografia internazionale e le copertine dei rotocalchi. Ma il suo volto espressivo e intenso è qualcosa di più del viso di una bella ragazza canadese che si è fatta strada; è infatti il simbolo di una nuova cinematografia che si affaccia al mercato internazionale, di un'industria in piena espansione come è attual-



Carole Laure in alcune delle sue più riuscite interpretazioni.